

(tratte dal libro "Santa Margherita di Belice nella Storia Siciliana" di Salvatore Scuderi pag 372 ...375)

Alessandro Tasca continuò, con tono incalzante, a sostenere le accuse contro il Senatore Paterno confutando un'autodifesa dallo stesso formulata⁷.



Foto n.195 - Da sinistra: i) Nino Morello senior giardiniere della Villa Comunale; 2) Francesco, zio paterno di Giuseppe Tornasi; 3) Giulia Tasca Trigona; 4) Maria Tasca; 5) Beatrice Tasca, madre del Tornasi. Seduti; 6) Giovanni Gerbino di Cannitello; 7) Giulio Tornasi, padre di Giuseppe, nella Villa Comunale di Santa Margherita.

In quel periodo i coniugi Giulio Tornasi Principe di Lampedusa e Beatrice Mastrogiovanni Tasca, col loro figlio Giuseppe, solevano dimorare lungamente a Santa Margherita, nel palazzo Cutò del quale erano comproprietari. Ivi Giuseppe venne affidato alle cure della maestra Carmela Mauro (Foto n.181, pag.360) la quale gli impartì le prime nozioni del leggere, scrivere e far di conto. Fu allora che la duchessa Beatrice portò il primo fonografo a tamburo (Foto n.196) che, posto sul balcone centrale del Palazzo, venne fatto ascoltare alla popolazione. Era l'incisione della risata che suscitò la generale ilarità della folla assiepata nella sottostante piazza. Si sa, inoltre, che la prima automobile fu portata in Santa Margherita nel 1903 dal Principe Alessandro.

Nel gennaio 1904 i partiti popolari proclamarono la candidatura di Alessandro

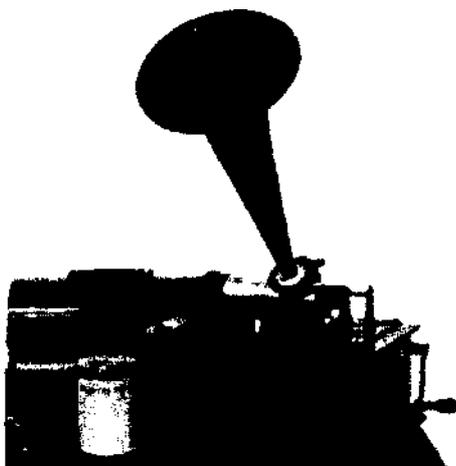


Foto n. 196 - Il Fonografo a tamburo (Fornita da Franco Valenti).

Tasca nel IV Collegio di Palermo. Anche il concittadino Prof. Ignazio Rotolo, in una riunione del Circolo Socialista, del quale faceva parte, fu favorevole alla candidatura Tasca. Un gruppo di dissidenti, per sostenere la candidatura Verro, formulò contro il Tasca diverse accuse, dichiarate insussistenti e false da Aurelio Drago. Da un brano del Tasca: *"Malgrado i miei difetti, i lati deboli del mio carattere, le abitudini ereditarie io ho la coscienza d'aver dato al mio partito, in dodici anni di vita pubblica, tutto me stesso, e di non avere tratto nulla, neppure a vantaggio della mia ambizione"**. La discordia sarà stata la causa della sconfitta socialista alla quale fa cenno il Tasca ne "La Battaglia" del 10 ottobre 1904, data in cui fu impegnato anche nella lotta contro l'On. Licata nel Collegio di Sciacca". Intanto continuò nel suo giornale a sostenere la municipalizzazione dei mulini. Nel febbraio 1905 venne proclamato candidato socialista del IV Collegio di Palermo per l'elezione al Parlamento.

In quel periodo il Tasca, con vari articoli su "La Battaglia", sostenne un'accesa polemica contro i socialisti rivoluzionari, sostenendo che era giunto il momento per i riformisti di distaccarsi da loro. Nelle elezioni politiche del 25 marzo 1906 Alessandro Tasca venne eletto deputato di Sciacca. A Palermo la sua elezione venne festeggiata da numerosi parlamentari e rappresentanti di Comuni, organizzazioni sindacali, privati cittadini del palermitano e dell'agrigentino, soci del Circolo Garibaldi di Montevago e di Menfi e del Circolo Agrario di Sambuca.

In seguito all'annullamento parziale delle elezioni comunali del 1904, il partito socialista scese in lotta con quattro candidati tra i quali Alessandro Tasca, allora deputato. Le elezioni si svolsero il 22 luglio 1906 ed egli venne eletto anche consigliere comunale di Palermo con 1.111 voti, cioè 150 in più di quelli riportati nelle elezioni del 1904. Nel gennaio 1907, polemizzando contro i deputati ministeriali dell'agrigentino, sostenne: *"Io sono stato il solo deputato della Provincia che abbia votato l'avocazione delle scuole allo Stato, il solo che voterà la completa sistemazione del problema portuale, il solo della Provincia di Girgenti che voterà liberamente senza prendere l'imboccata dal ministro"*. In un discorso di un oratore in un'assemblea di impiegati delle poste, dei cui problemi si era interessato, venne definito *"terribile staffilatore nel/e lotte contro il farabuttismo predominante"*. Nello stesso anno alcuni comuni diedero parere sfavorevole all'iscrizione del porto di Sciacca in 1a categoria. "La Battaglia" ne accusò in modo particolare il Prefetto di Agrigento e i deputati ministeriali della Provincia On.li De Michele, Coffaro, Fili e De Luca. Poco dopo tutti i Comuni diedero parere favorevole per l'elevazione alla 1a categoria del porto di Sciacca. Il giornale servì anche per svolgere propaganda rivolta a borghesi ed operai affinché s'iscrivessero nelle liste elettorali. In Sambuca i partiti popolari in tutte le elezioni dal 1904 in poi avevano avuto una maggioranza numerica battendosi sul nome dell'On. Tasca. Essi avevano fatto iscrivere nelle liste 41

elettori per partecipare alle amministrative. Gli avversari ricorsero contro tali iscrizioni. Il venerdì precedente la votazione la Corte di Appello di Palermo, malgrado la difesa del valoroso Avv. Giuseppe Ruggiero, accolse il ricorso e cancellò dalla lista i 41 elettori di parte popolare. La domenica il partito ministeriale vinse per 15 voti. Se i popolari avessero avuto i loro 41 voti, il partito municipale sarebbe stato battuto per 25 voti. Dopo 4 mesi la Cassazione di Roma annullò la sentenza della Corte di Appello di Palermo reintegrando nel loro diritto i 41 elettori popolari. Concluse il giornale: *"La maggioranza-minoranza di Sambuca non pensa neppure per sogno di dimettersi dal potere, di lasciare cioè un posto che ha usurpato mediante la complicità dei cosiddetti tutori della legge"*.

Oltre la propaganda a mezzo della stampa, non meno attiva era quella svolta dal Tasca facendo in automobile il giro nei comuni del suo Collegio, dove era accolto con calorose manifestazioni. Dopo uno di tali giri intervenne con lettera rivolta al Ministero LL.PR, esponendo alquanto considerazioni sul ritardo degli studi relativi ai tratti ferroviari da costruire "Castelvetrano - Sciacca" e "Castelvetrano - Santa Margherita - Sambuca - Sciacca".

Dei figli del Conte Lucio e di Giovanna Filangeri, Teresa sposò il barone Piccolo con il quale visse a Capo D'Orlando; Giulia sposò il conte Romualdo Trigona di Sant'Elia e divenne dama di corte della regina Elena di Savoia e per questo visse a Roma; Nicoletta, chiamata Lina, sposò l'ing. cav. Francesco Cianciafara e visse a Messina; Maria, rimasta nubile, il padre don Lucio, la sorella Beatrice con il marito Giulio Tornasi e il figlio Giuseppe, continuarono a vivere un po' a Santa Margherita e un po' a Palermo.



Foto n. 197 - La piazza quando Giuseppe Tornasi abitava in Santa Margherita.

Alessandro, che il 22 dicembre 1903, sposò Teresa Lakezewoka - Lakkrzenska. con la quale ebbe due figli: Alessandro e Gioia, visse principalmente a Palermo.

Giulio Tomasi e Beatrice Tasca, genitori di Giuseppe, sia in Palermo che a Santa Margherita, conducevano un tenore di vita dispendioso. Amicissimi dei Florio, tra la fine del 1800 e i primi del 1900, partecipavano con loro alle più importanti manifestazioni mondane della Palermo Liberty. Erano loro ospiti anche nei viaggi all'estero, specialmente in Francia. Giulio partecipava alle corse all'ippodromo guidando gli attacchi a quattro. I coniugi Tomasi-Tasca non mancavano mai alle prime al Teatro Massimo e nel "Corso dei Fiori" con balli in costume che si svolgevano alla Favorita. Mentre la situazione finanziaria dei Florio era imponente, perché erano tra le più importanti potenze com-

merciali e industriali d'Italia, i coniugi Tomasi-Tasca, a causa della suddivisione del patrimonio familiare, non avevano una disponibilità tale da permettersi eccessivi lussi. Malgrado ciò non rinunziarono mai al fasto e alla mondanità in voga tra le migliori famiglie della Palermo di quel tempo. Le conseguenze di tale tenore di vita furono disastrose per loro. Giuseppe Tornasi ne fa un accenno quando nei "Ricordi d'infanzia", parlando dell'onestissimo amministratore Onofrio Rotolo dice: *"So di certo che più di una volta andò da mia madre a rimproverarla vivacemente per le soverchie spese, inascoltato, va da se, e forse maltrattato"*. Alessandro Tasca, temperamento generoso e impulsivo nello svolgimento della sua attività politica per il Partito Socialista Riformista, e nel condurre un tenore di vita sfarzosa in Palermo, spendeva più di quanto gli consentissero le rendite della proprietà costituita: In Santa Margherita: Palazzo Cutò (Foto n. 197) con l'adiacente incantevole giardino e l'Orto Grande; Feudo Aquila con il castello della caccia detto Venaria; Feudo Ficarazzi; Feudo Calcara; Orto Canale. In Palermo: Palazzo di via Vittorio Emanuele; Casa a Sant'Antonio; Casa a Sant'Erasmo; Casa a Terranova; Casina in Bagheria. Inoltre: rendite in Santa Margherita; in Palermo; in Bagheria; in Altarello; gabella d'acqua agli eredi Saitta; condominio nella baronia Tusa; censi in Altavilla, Lucca Sicilia, Montelepre; Casino Cutò e beni in Monreale, in Ravanusa; rendita Platamone; brillanti, mobili e oggetti d'arte nei palazzi di Santa Margherita, Bagheria, Venaria, beni allora valutati £. 2.379.561,24. Alessandro era stato costituito dalla madre principessa Giovanna erede universale di tutta la proprietà, salvo le quote di diritto spettanti alle quattro figlie Beatrice, Maria, Giulia, Nicoletta e al marito superstite conte Lucio Tasca. Malgrado l'enorme consistenza di tale patrimonio, egli contrasse molti debiti e diversi mutui garantiti su quelle proprietà indivise. Inoltre gli furono pignorati per £.44.000 vari brillanti compresi nella massa patrimoniale. Ciò indusse sua sorella Beatrice a chiedere ad Alessandro, con atto 15 aprile 1903, la divisione giudiziaria dei beni in comune con l'attribuzione delle quote loro spettanti, ottenendo dal Tribunale una sentenza in data 24-31 luglio 1905 e altra dalla Corte di Appello in data 23 febbraio 1906. Con atto 3 agosto 1907, Alessandro e le sorelle Maria, Giulia, Beatrice, Nicoletta e il loro padre conte Lucio addivennero alla stipula di un compromesso nel quale venne stabilito che, ottenuta l'autorizzazione del Tribunale, avrebbero stipulato l'atto di divisione dei beni in comune. A quell'atto intervenne Onofrio Rotolo, l'onestissimo amministratore di casa Tasca-Tomasi la cui memoria sarà eternata nei "Ricordi d'infanzia" e ne "Il Gattopardo". Onofrio Rotolo ebbe mandato di provvedere alla divisione dei canoni in denaro in Santa Margherita, formando le quote da attribuire ai legittimari mediante sorteggio, di provvedere alla riscossione di tali canoni e di amministrare i palazzi in Santa Margherita e in Bagheria e la casina Venaria. L'ing. Agronomo Salvatore Mazzarella di provvedere alla divisione dei terreni dei feudi Ficarazzi ed Aquila da attribuire agli aventi diritto. Il sig. Mario De Ciccio di valutare e dividere in dieci quote uguali i mobili e oggetti d'arte esistenti nel palazzo di Santa Margherita e nella casa di Bagheria. Allora i terreni dei principi erano sorvegliati dai campieri barbuti, tra i quali un Saverio Giambalvo (Foto n. 179). Al n.71 del corso maggiore certo "zzu Minicu lu Chiattu", cioè Domenico Mauceri, morto nel 1936, gestiva una taverna (citata nel Gattopardo) (Foto n.198). Giuseppe Tomasi, a piedi o in carrozza, con i propri genitori, faceva gite a Montevago, alla Venaria, a Misilbesi (Foto n.199). passando per la Dragonara (Foto n.200). Sentiva parlare dei trepidi incontri col bandito Capraro fatti da suo nonno don Lucio, delle battute di caccia che lo stesso faceva col maestro di musica Francesco Lo Monaco nelle forre della Dragonara. Faceva passeggiate alla Villa Comunale dove raccoglieva i capperi sullo sperone roccioso ... (continua) (Pag 375)